

che le ultime cinque sonate rappresentano una vera finestra su ciò che sarebbe accaduto dopo. La sonata n° 28, l'opera 101 in La maggiore, infatti, presenta una struttura assai complessa, con l'inserimento di forme non usuali per una sonata classica, come la fuga e, soprattutto, il ritorno circolare di temi già utilizzati nei movimenti precedenti. Il tema del primo movimento, infatti, che presenta un andamento discorsivo e cullante di 6/8, viene riproposto più avanti, prima del Finale, quasi a proseguire un discorso iniziato e non ancora concluso. Il finale, poi, presenta per la prima volta un grande fugato, forse un omaggio al passato, ma certamente espressione di un'esigenza interiore che portò Beethoven a inserire anche nelle opere successive (l'opera 106 e l'opera 110) delle vere e proprie fughe a più voci. In mezzo, un saltellante Scherzo in fa maggiore fa da contraltare al breve ma intensissimo adagio, nella più classica delle famose contrapposizioni beethoveniane, stilema che si ripete indipendentemente dal periodo a cui si vuole riferire ogni sua composizione.

Franz Schubert - Sonata in la maggiore D 959

Franz Schubert è stato forse più di ogni altro il musicista della nostalgia e dell'intimità, riuscendo a cogliere sfumature dell'animo umano difficilmente raggiungibili con l'arte dei suoni. Mirabili i suoi Lieder e le brevi composizioni per pianoforte (i cicli di valzer e danze tedesche allietavano le serate con i suoi amici, battezzate Schubertiadi, nei salotti della Vienna del primo ottocento). Tuttavia, la necessità di avere una collocazione nel circuito editoriale che gli consentisse una visibilità e un riconoscimento anche economico, spinse Schubert a scrivere sonate e sinfonie, generi considerati più "nobili" e quindi più remunerativi. Proprio nell'ultimo anno di vita infatti compose tre poderose sonate per pianoforte, dedicate al più grande pianista dell'epoca, Johann Nepomuk Hummel, tra le quali la seconda è senz'altro la più lunga e la più complessa tra le opere per pianoforte di Schubert. La "Sonata in la maggiore è un'opera di altezza sublime, che raggiunge le più elevate vette dell'espressione" (Mauro Mariani), dove l'influenza Beethoveniana è chiaramente visibile sia nel gesto iniziale, eroico e possente, sia nel terzo movimento (lo scherzo) e soprattutto nell'ultimo, un amabile allegretto costruito esplicitamente sulla struttura dell'opera 31 n° 1 di Beethoven. Questo senso di gioia tranquilla e di serenità interiore che pervade tutta la sonata, è però sconvolta dal doloroso Andantino in fa# minore, una delle pagine più sconvolgenti dell'intera produzione schubertiana. L'abisso nel quale sprofonda questo movimento, con il lugubre inizio, la disperata tempesta della sezione centrale e i singhiozzi della sconsolata ripresa del primo tema, non è altro che la fedele immagine della penosa situazione del compositore, devastato dalla malattia (un'infezione venerea allora incurabile) e dalla precaria condizione economica. Questa sonata, unitamente alle altre due coeve, rappresenta un'ulteriore prova della grandezza di un uomo che sapeva porsi al di là delle proprie sofferenze per esprimere con tutta la sua forza la gioia di vivere e il dolore di non poterne godere.

Pier Giorgio Cargino
Amici per la Musica



Se hai gradito il concerto puoi sostenerci con una donazione alla pagina <https://www.amiciperlamusica.com/SOSTIENICI.php> Grazie!



ASSOCIAZIONE AMICI PER LA MUSICA



STAGIONE 2020

Concerto N° 165

CONCERTO ALLA REGGIA



YEHUDA INBAR

pianoforte

Musiche di Beethoven, Schumann, Schubert

Domenica 25 ottobre, ore 18
Cappella di Sant'Uberto
Reggia di Venaria Reale – Torino

Robert Schumann (1810-1856)

Gesänge der frühe (Canti del mattino), op. 133 – (1853)

- *Im rubigen Tempo (In tempo lento)*
- *Belebt, nicht zu rasch (Animato, non troppo veloce)*
- *Lebhaft (Vivace)*
- *Bewegt (Mosso)*
- *Im Anfange rubiges, im Verlauf bewegtes Tempo (Calmo, muovendo gradualmente)*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata in La maggiore op. 101 – (1816)

- *Etwas lebhaft, und mit der innigsten Empfindung. Allegretto ma non troppo, con il più profondo sentimento*
- *Lebhaft, marschmassig. Vivace alla marcia*
- *Langsam und sehnsuchtsvoll. Adagio ma non troppo con affetto, tempo primo*
- *Geschwind, doch nicht zu sehr und mit Entschlossenheit. Finale. Allegro ma non troppo, con determinazione*

Franz Schubert (1797-1828)

Sonata in la maggiore D 959 (opera postuma) – (1828)

- *Allegro*
- *Andantino*
- *Scherzo. Allegro vivace*
- *Rondò. Allegretto*

YEHUDA INBAR, pianoforte

Il pianista Yehuda Inbar è uno dei giovani artisti più interessanti e intraprendenti nel panorama musicale internazionale odierno. Il suo album di debutto, pubblicato nel 2019 con Oehms Classics comprendeva sonate incompiute di Schubert e musica contemporanea ispirata a Schubert di Widmann e Finnissy, tra cui *Vervollständigung von Schuberts D840 di Finnissy*, un completamento che Inbar ha commissionato e presentato per la prima volta nel 2017. L'uscita è stata accolta dalla critica del Sunday Times (Regno Unito), Diapason (Francia), PianoNews (Germania), Pizzicato (Lussemburgo), Haaretz (Israele) e ha visto recensioni entusiaste in tutto il mondo per le sue interpretazioni di Schubert e il suo approccio innovativo all'esecuzione. Questa versione di debutto fa parte del progetto a lungo termine di Inbar di eseguire le sonate per pianoforte complete di Schubert e sarà seguita da ulteriori commissioni. Dopo aver già curato varie serie di concerti tra cui Levinsky 24, arte figurativa e musica interagenti a Tel Aviv (2012), e la Sherriff Center Concert Series a Londra (2018), dal 2020 Inbar è direttore artistico del nuovo Akko International Chamber Music and Jazz Festival, che si svolge nella cittadella di Acre, patrimonio dell'UNESCO. Come parte della sua visione per promuovere la convivenza, riunendo le persone attraverso la musica, il festival includerà musica da camera e musica jazz e araba, conferenze, masterclass e laboratori per studenti di musica della regione della Galilea di diversa estrazione. Selezionato dalla Kirckman Concert Society per un debutto alla Wigmore Hall, Inbar si è esibito in luoghi come la Royal Festival Hall, St John's Smith Square, St Martins in the Fields (con Mozart con la Brandenburg Sinfonia), Tel Aviv Museum of Art e si è esibito come solista con la Haifa Symphony Orchestra, Netanya-Kibutzim Chamber Orchestra, Ashdod Symphony e l'orchestra da camera di St. John's. Ha partecipato a festival come Beethoven Fest a Bonn, Dartington Summer Festival, Aegean Arts Festival, Israel -Festival, Tibor Varga Festival e altri. La sua esecuzione è stata trasmessa in diretta su BBC radio 4, Classic FM e Kol Hamusica (Israele). Inbar ha iniziato le sue lezioni di pianoforte con Dafna Feder, dopo essersi diplomato alla Jerusalem Academy of Music and Dance dove ha studiato con Ethan Globerson, Vadim Monastyrski e Dina Turgerman, ha proseguito i suoi studi alla Royal Academy of Music di Londra con Joanna MacGregor, ricevendo il MacFarren medaglia d'oro, il premio Lloyds per il miglior recital di pianoforte e il premio Lilian Davies.

Per l'Associazione culturale Amici per la Musica è sempre un piacere e un onore tornare a presentare le proprie attività nella prestigiosa Cappella di Sant'Uberto, nella Reggia di Venaria. L'Associazione, così come il Concorso Internazionale di musica da camera "Luigi Nono", sono nati qui ed è sempre con grande emozione che proponiamo qui un nostro concerto. In un anno così difficile e travagliato, nel quale chiunque si occupi di arte da condividere con il pubblico si è trovato in grave difficoltà, anche il concorso ha dovuto subire uno stop, costringendoci, per colpa del virus, a rinviarlo all'anno prossimo, sperando in tempi migliori. È quindi con grande gioia che oggi possiamo presentare il concerto del giovane ma già affermato pianista israeliano Yehuda Inbar, già nostro ospite nel 2019 in qualità di camerista, in duo con la violoncellista Natania Hoffman. Concluderemo poi la nostra breve ma intensa stagione con il concerto dell'8 novembre, a Palazzo Carignano, ancora in collaborazione con Musica Viva, per il Festival "Le Nuove Musiche". Qui verrà proposta in prima esecuzione assoluta la composizione "Chest of Toys" del vincitore del Premio di composizione "Luigi Nono", edizione 2019, lo statunitense Jon Paul Mayse. La nostra speranza è che questa nostra breve stagione possa ridare voglia e speranza di tornare ad ascoltare musica, di andare a teatro e di avvicinarsi all'arte, in ogni sua forma, dal vivo, riprendendo la strada bruscamente interrotta.

Robert Schumann - Gesänge der frühe (Canti del mattino), op. 133

Uomo di grandissima cultura, Schumann fin dalla sua giovinezza si interessò di arte, letteratura e filosofia, frequentando le lezioni di Filosofia e Diritto all'Università di Lipsia e coltivando in privato la passione per la musica. Nel 1832, nel tentativo insensato di migliorare la propria tecnica pianistica, perse l'uso del medio della mano destra, orientandolo giocoforza alla carriera di compositore. Nella prima parte della sua parabola creativa, Schumann compose un gran numero di brani per pianoforte solo, ora solitari come l'op. 18 (Arabesque), ora raccolti in suite più o meno complesse, come l'op. 2 (Papillon) o l'op. 9 (Carnaval). Negli anni successivi fondò dapprima la rivista *Neue Zeitschrift für Musik*, rivista di progresso musicale, tuttora pubblicata, e quindi la "Lega dei compagni di David", che invitava a combattere contro tutti i "filistei" dell'arte. Verso la fine della sua vita si aggravarono i sintomi della sua instabilità mentale, patologia che lo portò alla fine precoce a soli quarantasei anni. I Canti del mattino, composti nel 1853, rappresentano una visione del poeta in contemplazione della notte che svanisce e lascia il passo al giorno nascente. In un susseguirsi di evocazioni, più che immagini sonore, si passa da una meditazione quasi mistica a un'esplosione gioiosa all'apparire della luce.

Ludwig van Beethoven - Sonata in La maggiore op. 101

Lo storico della musica Wilhelm von Lenz, nel suo "*Beethoven et ses trois styles*", utilizzando un'approssimazione tipicamente romantica, suddivide la parabola compositiva di Beethoven in tre stili o periodi (giovinezza, maturità, stile tardo). Questa divisione, oltre a non tenere conto di un'evoluzione intrinseca nella percezione del cambiare dei tempi, confonde non poco le idee soprattutto riguardo al passaggio tra le prime opere e la cosiddetta prima maturità, dove il cambiamento è costante e non si può certo identificare in una data o in episodi isolati. Tuttavia, quello catalogato come "*terzo stile*" Beethoveniano può essere utile a comprendere meglio la grande trasformazione nella concezione non solo musicale del grande genio di Bonn. Dopo il grande furore creativo degli anni che vanno dal 1800 al 1810 circa, infatti, Beethoven sembra arrestare la propria esuberanza per lasciare spazio a una profonda meditazione sul rapporto tra passato e futuro che, inevitabilmente, influirà in maniera del tutto decisiva sulla sua produzione. Del 1812 sono infatti le sinfonie 7 e 8, quest'ultima soprattutto improntata a un omaggio al '700 con il ripristino del Minuetto al posto dell'ormai consolidato "Scherzo" e con sonorità e squarci melodici tipicamente Haydniane. Qualche anno dopo Beethoven sentì la necessità di ritornare alla composizione per pianoforte, proponendo però una drastica revisione sia della forma che del contenuto poetico, in modo tale